



# Forum Educazione alla vita civile

stampato il 20/11/2019

Carissimi, nel darvi il benvenuto nel forum, comincio con il ringraziare tutti gli intervenuti alla riunione del 19 settembre. E' stato un incontro davvero ricco di idee e suggerimenti, primo passo di un cammino certamente arduo, che tuttavia vale la pena percorrere.

---

## Indice degli interventi

<b>1. Ferratini Paolo</b>	Lettera di invito al Forum	23/09/201
<b>2. Viola Vincenzo</b>	Educare alla cittadinanza e alla Costituzione di Vincenzo Viola	24/09/201
<b>3. Gardini Michele</b>	Considerazioni di principio e di metodo	27/09/201
3.1. Ferratini Paolo	- replica	29/09/201
3.2. Gardini Michele	- replica	30/09/201
3.3. Maraffa Alice	- replica	30/09/201
3.4. Bersini Angelo	- replica	05/10/201
3.5. Mele Antonella	- replica	12/10/201
<b>4. Piras Mauro</b>	Proposte	29/09/201
4.1. Bersini Angelo	- replica	05/10/201
<b>5. Ferratini Paolo</b>	Contributo del panel romano	24/10/201



## Ferratini Paolo

**Insegnante - Liceo Scientifico Copernico (Bologna)**

Italiano;Latino

paoloferratini@gmail.com

paolo.ferratini

---

### **lun 23 set 2019 23:54 Lettera di invito al Forum**

Carissimi,

nel darvi il benvenuto nel forum, comincio con il ringraziare tutti gli intervenuti alla riunione del 19 settembre. E' stato un incontro davvero ricco di idee e suggerimenti, primo passo di un cammino certamente arduo, che tuttavia vale la pena percorrere. A tutti voi, anche a chi non ha potuto essere presente, chiedo ancora uno sforzo di messa a punto, sia di ciò che ciascuno ha detto il 19, sia reagendo alle sollecitazioni altrui. Questo forum serve infatti ad ampliare e chiarire, con l'agio di un tempo più disteso e il vantaggio di un confronto a più voci. Entro una ventina di giorni, vorrei tirare qualche filo e condurre a sintesi una proposta di "prototipo", per metterla al vaglio di un'ulteriore verifica nel forum.

Per facilitare la ripresa della discussione e mettere anche gli assenti del 19 al corrente dello stato dell'arte, riassumo qui sotto per punti quanto è emerso, senza attribuzioni di paternità dei singoli punti (poi ciascuno si riconoscerà, più o meno, in ciò che ha detto). Ovviamente si tratta di nient'altro che di un memo imperfetto per ricominciare a discutere.

1. Muovendo dalla osservazione condivisa sullo storico vuoto italico rigua do alla educazione civica, da più parti si è sottolineato come la difficoltà di parlare di questioni divisive a scuola sottenda la mancanza di un modo didatticamente corretto ed efficace di insegnare ad argomentare, a distinguere i fatti dalle opinioni, a discutere conservando "rigore" nel ragionamento e "stile" nel dialogo, mantenendo come valore di base il pluralismo e il confronto delle opinioni, soprattutto su temi complessi.

Si è parlato di "metodo dell'argomentazione", di "civiltà del discorso" come obiettivi da perseguire attraverso il portale, che potrebbe rivelarsi strumento utile non solo sul terreno della messa a disposizione di materiali grazie alla sua biblioteca, ma anche fornendo piste e percorsi sui singoli temi, che facilitino la discussione.

2. Si è osservato che lo scopo e l'oggetto del portale devono essere ben definiti e non bisogna cadere nella trappola della vaghezza.

In primo luogo, il focus del portale deve vertere sulle "questioni controverse" dell'attualità, perché i ragazzi ne sentono l'esigenza e il portale potrebbe fornire loro gli strumenti per discuterle.

In secondo luogo, l'educazione alla vita civile ha bisogno di "fondamentali", intesi come contenuti codificati e ordinati, che potranno trovare posto nella biblioteca del portale. Solo conoscendo la storia che c'è dietro l'emergere di un problema, portato ad evidenza dalla attualità, i ragazzi possono imparare a discuterne in modo consapevole e argomentato.

Terzo, la costruzione del portale dovrà avere comunque estrema chiarezza e selettività. Non si deve immaginare un portale-enciclopedia, che rischierebbe di riprodurre la complessità del reale senza fornire alcun ordine per interpretarla. La "sintassi" del portale dovrebbe piuttosto consentire di costruire percorsi narrativi, capaci di creare costellazioni di concetti e di fatti. L'efficacia sarà data non tanto dalla quantità dei punti, ma dalla qualità della loro selezione e dalle linee che li uniscono.

Infine, il menù del portale dovrebbe essere impostato per problemi, rispetto ai quali qualcuno ha sottolineato l'esigenza di proporre "esempi virtuosi", possibili soluzioni che stimolino la creatività degli studenti e la volontà di trarne esempio.

3. E' poi emersa l'esigenza di molti presenti di essere non solo fruitori, ma anche "costruttori" del futuro portale, per favorire la coincidenza degli interessi degli studenti con ciò che in esso si mette a disposizione. In questa direzione, è stato proposto di promuovere la creazione di gruppi di docenti (e di studenti) anche in altre città, per formare la base di un network, in vista di una collaborazione "orizzontale" via via più larga alla iniziativa.

4. Quanto ai contenuti, sono emerse quattro proposte di aree del portale:

- Geopolitica
- Società (intesa come vita urbana, vita di relazione")
- Etica (giusto e ingiusto, divorzio, aborto, questioni bioetiche e biogiuridiche)
- Nuove tecnologie (alfabetizzazione al web: orientare gli studenti su cosa, come, e dove cercare, indicare le trappole degli algoritmi, ecc.)

5. Anche se il portale prescinde dalle caratteristiche dell'ordinamento scolastico (vedi la nuova legge sulla educazione civica), nel panorama più specifico dell'esame di stato attuale potrebbe essere un utile strumento per la preparazione, sia per gli insegnanti che per gli studenti, della parte relativa alla educazione alla cittadinanza.



## Viola Vincenzo

**Insegnante - Liceo Classico Carducci (Milano)**

Italiano;Latino

vinci.viola@gmail.com

vincenzo.viola

---

### mar 24 set 2019 16:28 Educare alla cittadinanza e alla Costituzione di Vincenzo Viola

Educare alla cittadinanza e alla Costituzione (Scarica il file)

1.La scuola è fondamento della democrazia del Paese:

- solo una preparazione adeguata e offerta a tutti permette di esercitare la facoltà di scegliere i governanti ed eventualmente di essere scelti;
- solo un esercizio della democrazia fin dagli anni della formazione consolida e irrobustisce la partecipazione civile.
- Proprio per questi motivi la Costituzione dà tanta importanza alla scuola; senza la comprensione di questa realtà non ci sarebbe ragione di parlare di educazione alla cittadinanza.

2.La proposta di legge di iniziativa popolare per l'introduzione dell'insegnamento di educazione alla cittadinanza formulata dall'ANCI ha il grande merito di riproporre all'opinione pubblica il tema della funzione formativa della scuola in ogni suo ordine e grado ma, a nostro parere, necessita di alcuni approfondimenti in quanto poco funzionale al raggiungimento dell'obiettivo stesso dell'educazione alla cittadinanza.

3.Non serve una legge per introdurre l'insegnamento di educazione alla cittadinanza perché c'è già. Anzi ce ne sono diverse, a partire dalla riforma Moro del 1958 per giungere alla riforma Gelmini del 2008 / 2010. Sono state sperimentate diverse soluzioni, in ogni fase della vita scolastica degli ultimi sessant'anni e in ogni contesto sociale, ma nessuna ha funzionato. È utile individuare il perché, prima di formulare altre proposte.

4.Per insegnare qualsiasi disciplina in qualsiasi ordine di scuola è essenziale proporre e far comprendere i fondamenti teorici e soprattutto fare e far fare esercizio. La pedagogia della democrazia non segue un metodo diverso: per insegnare democrazia e legalità bisogna fare costantemente esercizio di democrazia e di legalità.

5.La prima difficoltà a rendere effettivamente curricolare l'educazione alla cittadinanza sta nella indeterminazione dei contenuti e delle finalità di questa disciplina, indeterminazione evidenziata e potenziata anche dalla mancanza di un docente di riferimento preciso: come può essere presa sul serio una disciplina che può essere affidata indifferentemente a un insegnante di italiano, di storia, di filosofia, di diritto o di economia? E perché no di scienze o di scienze motorie o di matematica e fisica e così via? Non è una battuta, anzi: vi è un'infinità di punti di contatto tra queste ultime discipline e l'educazione alla cittadinanza.

6.La genericità dei contenuti e dei fini dell'educazione alla cittadinanza e l'attribuzione indeterminata ai docenti (di italiano o di storia e filosofia o di diritto o di economia") delle competenze relative a tale educazione entrano in conflitto tra di loro e producono una situazione di confusione che si traduce in scarso interesse sia da parte dei docenti che degli studenti che il ricorso (sostanzialmente repressivo) al voto non può sanare. Anzi vorrei dire che se chi dirige le nostre scuole non si è ancora reso conto che il voto non è la soluzione dei problemi della didattica, ma ne è in buona parte la causa, ogni riforma parziale o globale della formazione è destinata a fallire.

7.Infatti una scuola impostata sul voto è una scuola che insegna solo a ripetere cose già note e col voto sanziona in positivo o in negativo la distanza tra un sapere codificato e l'apprendimento dell'alunno: quanto più l'alunno si distanzia dal sapere codificato tanto più negativo è il giudizio. Non a caso il settore scolastico che in Italia funziona meglio è ancora il ciclo delle elementari, che è quello in cui il voto ha un peso minore. A scuola, invece, si trascura l'importanza scientifica e didattica dell'errore, necessario per impostare un percorso di ricerca, di validazione, di metodo per far propri fondamentali contenuti della cultura di ogni tempo.

8.Per imparare qualsiasi cosa ci deve essere la scuola del "perché?", cioè dell'esperienza, delle domande poste dagli allievi in un interscambio con gli insegnanti e non dell'assunzione passiva e tendenzialmente tautologica dei contenuti e della semplice esposizione di ciò che si è appreso, riassumibile nella formula "è così perché è così". Il riconoscimento dell'errore come componente essenziale di questo dialogo comporta l'acquisizione di due punti fondamentali dell'educazione alla cittadinanza: la libertà di parola come condizione del dialogo e l'assunzione della responsabilità del proprio ragionamento da un lato e il rispetto delle opinioni e delle affermazioni altrui, rispetto non formale, ma sostanziale, che consiste nel prenderle in considerazione per accettarle o rifiutarle o elaborarle assieme.

9.Il valore fondamentale della democrazia è il rispetto: "La democrazia deve credere in se stessa e non lasciar correre sulle questioni di principio, quelle che riguardano il rispetto dell'uguale dignità di tutti gli esseri umani e dei diritti che ne

conseguono e il rispetto dell'uguale partecipazione alla vita politica e delle procedure relative." (Gustavo Zagrebelsky "Imparare democrazia)

10. Il rispetto va inteso come scelta attiva, non come atteggiamento conservativo perché se la democrazia e la legalità non vengono messe in pratica non vivono e non possono essere trasmesse.

-rispetto della persona: se il rispetto delle persone, di tutte le persone, di qualsiasi provenienza, lingua e tradizione, non diventa il valore fondante della cittadinanza, l'educazione civica si rivela solo un arido elenco di norme

-rispetto nelle relazioni: se le regole non vengono rispettate in primo luogo da chi ha il dovere di farle rispettare, le regole stesse diventano uno strumento di prevaricazione.

-rispetto della crescita e della maturazione della persona: "occhio benevolo e non punitivo nei confronti del giovane e riconoscimento del merito",

-rispetto dell'impegno di lavoro e del tempo-vita che si chiede allo studente: qualità dell'insegnamento;

-rispetto della libertà di parola: fondamentale, educazione alla libertà e alla responsabilità .

11. Per l'educazione alla cittadinanza questa impostazione è fondamentale. Infatti se per l'apprendimento di tutte le discipline è necessario l'esercizio, "ché non fa scã enza, /sanza lo ritenere, avere inteso", per l'apprendimento dell'educazione alla cittadinanza è essenziale l'esercizio della democrazia, che deve riguardare tutti gli ambiti scolastici e in primo luogo quello della didattica. Infatti solo ciò che incide sull'attività che stiamo svolgendo per rafforzarla o modificarla viene percepito come importante e significativo.

12. Ma torniamo al punto 3 e alla necessità di avere un punto di riferimento preciso per il versante conoscitivo dell'educazione alla cittadinanza. Tale riferimento non può che essere l'insegnante di storia perché l'acquisizione e le modificazioni del concetto di cittadinanza è stato ed è il frutto di un processo storico e solo comprendendolo come tale nelle sue varie fasi può essere compreso in maniera non retorica. Per questo motivo è opportuno inserire nei programmi di storia lo studio degli aspetti che più hanno prodotto elaborazioni e realizzazioni su questo aspetto della società umana.

13. Sul versante formativo invece tutte le altre discipline collaborano e contribuiscono a rafforzare l'aspetto educativo di questa proposta culturale, che opportunamente si chiama "educazione" e non "istruzione" alla cittadinanza.

Nell'ambito dell'italiano si educherà al possesso della lingua e alla libertà di parola, in quello di attività motoria al rispetto delle regole, nell'insegnamento di scienze naturali rientra l'educazione ambientale, in filosofia la libertà di pensiero, nell'insegnamento della fisica la differenza essenziale tra il risultato di una ricerca scientifica e una chiacchiera al bar, ecc.: tutto ciò non inficia la libertà d'insegnamento, ma finalizza la libertà d'opinione.

14. Chi verifica i risultati di tutto questo lavoro? Il Consiglio di classe attraverso uno strumento da introdurre, questo sì, nel vecchio e stantio impianto scolastico: deve scomparire il voto di condotta, che viene sostituito da un Giudizio di partecipazione alla cittadinanza, espresso in parole e non in numeri perché si tratta di una valutazione del comportamento, non di una verifica delle conoscenze. Si tenga presente che, in generale, quanto meno si distinguono questi due aspetti (la verifica e il giudizio) tanto più è impossibile esprimere una valutazione effettiva delle conoscenze e delle competenze degli studenti. Per questo motivo è priva di senso logico disporre che il voto di condotta debba far media con gli altri voti per quella singolare procedura che è l'ammissione agli esami di Stato.

15. L'educazione alla cittadinanza è dunque un compito di tutta la comunità scolastica, con due ambiti di attuazione:

-quello disciplinare che compete all'insegnante di storia, che riformulerà il proprio Piano di lavoro dando spazio alle problematiche del vivere associato;

-quello educativo, che riguarda l'aspetto comportamentale, sollecitato attraverso l'insegnamento fornito da tutti gli insegnanti e definito nell'ambito del P.O.F.

16 maggio 2019

Vincenzo Viola



## Gardini Michele

**Insegnante - Liceo Classico Statale Marco Minghetti (Bologna)**

Storia;Filosofia

michele.gardini@gmail.com

michele.gardini

---

### ven 27 set 2019 09:32 Considerazioni di principio e di metodo

Buongiorno a tutti. Ho lasciato sedimentare la ricchezza di spunti presentata dal nostro incontro per un tempo ragionevole, e provo ora a condividere alcune idee, riproponendo in parte quanto già espresso sinteticamente in quella sede. Per pure ragioni di sintesi e utilità, lo farò in forma piuttosto assertoria, intersecando criticamente tre piani: PRAGMATISMO, EMPIRISMO, POSTMODERNO.

- Non solo il portale non deve avere carattere "accademico" ed eccessivamente ingessato (l'effetto sui ragazzi sarebbe immediatamente repulsivo), ma neppure insistere troppo sull'idea di fornire loro "competenze", per eccellenti che siano. La cittadinanza, intesa come valore, non è una serie di problemi da risolvere (problem solving), ma innanzitutto una forma di convivenza e di realizzazione di sé. Credo cioè sia necessario, anche attraverso queste preziose opportunità, prendere gradualmente le distanze da un modello di pedagogia pragmatista, strettamente procedurale e applicativa, che a me sembra più il problema che la soluzione di tutti i mali. La Bildung cui si faceva riferimento nei documenti preparatori e nella discussione deve tenere a distanza modalità imperanti di consumo veloce di informazioni, e non deve dare l'idea di fornire soluzioni "ready-made", fatte per l'assimilazione immediata e per l'altrettanto sicuro oblio.

- Trovo molto convincente, da questo punto di vista, l'idea di partire "dal basso", da casi concreti e situazioni d'attualità, per elevarsi gradualmente (mediante opportuni link) al piano del concettuale e del giudizio. Anche qui, non bisogna tuttavia feticizzare l'attualità in senso empirista (altro modello sicuramente da emarginare "in re scholastica"), come se il "qui e ora" fosse ciò che è più certo e più saldo. Lo "here and now" presentato come stimolo iniziale dev'essere - com'è di fatto e di diritto - quanto di più incerto dilemmatico, antinomico: deve suscitare l'urgenza della chiarificazione concettuale e del giudizio discriminante non come forme di rassicurazione e di "chiusura", anche emotiva, che liquidano il problema, ma quasi come grammatica dello stesso nella sua problematicità e, al limite, insolubilità. Fare dunque passare l'idea che i concetti non sono soluzioni di casi problematici, ma loro prolungamento sul piano intellettuale e declinazione chiara e distinta.

- Questa specie di "ascesa" neoplatonica dell'anima dall'empirico al concettuale e sua "semplificazione" dovrebbe assumere - implicitamente, s'intende - una forma il più possibile narrativa. Lo strumento dovrebbe favorire uno dei molteplici significati di Bildung, la costruzione e ricostruzione di identità personali e sociali in frantumi. L'abuso del rimando, la sua moltiplicazione non governata è una tentazione comprensibile dello strumento tecnologico, ma finisce chiaramente per riprodurre nell'ambiente ristretto del portale, in forme di deriva postmoderna, la stessa anomia e indecifrabilità del presente che non sono la cura, ma la malattia da curare. Si produrrebbe, insomma, non un arricchimento nella semplificazione, ma un impoverimento nell'eccesso. Linkare dunque con giudizio e saggezza: la mediazione tematica dev'essere prodotta dall'utente mediante il portale che la favorisce, non tra il portale e sé stesso mediante l'anello strumentale dell'utente. E' lo studente, in altre parole, che deve narrare la propria identità di persona e di cittadino, non il portale.

Grazie a tutti.

Michele G.



## Ferratini Paolo

**Insegnante**

dom 29 set 2019 14:38 replica:

Le considerazioni di Michele mi paiono preziose e si incrociano con aspetti del come vorremmo costruire il portale già in parte emersi durante l'incontro. Trovo particolarmente importanti un punto, che mi sembra quello che poi unifica l'esortazione antipragmatista, antiempirista e antipostmoderna del discorso di Michele: il portale deve rendere complementari e dialoganti due parti, News e Biblioteca. Va evitata in tutti i modi la tentazione/deriva Enciclopedia. A questa convinzione di fondo, ahimé, non corrisponde altrettanta certezza su come realizzare percorsi "narrativi", che conducano dal fatto alla costellazione di concetti e di saperi che permettono di formarsi non solo un'opinione fondata, ma soprattutto un'attitudine problematica nella costruzione della propria identità di cittadini del mondo. Sono graditi proposte ed esempi.

**Gardini Michele****Insegnante**

lun 30 set 2019 07:34    replica:

Wikipedia, in calce alle sue voci più importanti, elenca "verticalmente". ma senza alcun ordine gerarchico, alcune voci di approfondimento per analogia o affinità tematica.

Noi potremmo pensare invece a una forma orizzontale di rimando, per così dire, "qualificato". Poniamo che, nella sezione News, l'articolo-stimolo riguardi casi di obiezione alla legge 194. In calce all'articolo, lo studente potrebbe trovare una struttura linkabile in ogni sua parte ma già "preordinata" in uno sviluppo logico, del tipo:

legge 194 (testo) -> diritti soggettivi -> obiezione di coscienza -> concordato -> laicità (dello stato)

Questo intenderei come realizzazione di una "micronarrazione" non lasciata all'alea del rimando compulsivo.

**Maraffa Alice****Iscritta alla Facoltà di Fisica**

lun 30 set 2019 10:27    replica:

Comincerei col dire che mi trovo molto d'accordo con questa riflessione, e partendo da qui proverei a proporre un formato possibile per la piattaforma.

Fatti di cronaca (o, se non di cronaca, fatti di cui si sente parlare di frequente) generano domande, che aprono la strada a percorsi "verso il generale": dopo avere presentato un fatto, a partire da un'ipotetica domanda/urgenza dell'utente, e aver messo in evidenza il tema generale a cui si riconduce, si potrebbero proporre diversi tipi di percorsi in parallelo, permettendo all'utente di scegliere il proprio. Un tema, e dilemmi annessi e connessi, può essere presentato da diverse prospettive: storica/filosofica/letteraria/antropologica/ con esempi concreti (solo per i temi che si prestano bene) di possibili risposte al problema (quelli che chiamavo "esempi virtuosi" e non). Le proposte di percorso potrebbero seguire queste diverse prospettive da cui studiare il problema, ovviamente da presentare in tutta la loro problematicità e non come soluzioni preconfezionate.

Le notizie-punto di partenza le immaginerei nella home, e il materiale dei percorsi connessi immagazzinato nella biblioteca per macro-temi.

L'obiettivo credo rimanga partire dall'urgenza del qui e ora per andare al di là di quel qui e ora, ampliando le vedute sia nello spazio sia nel tempo.

Ritengo importantissimo riuscire a fornire prospettive a che permettano di pensare, come dicevo, in maniera creativa, fuoriuscendo dagli schemi con cui vengono normalmente presentate e affrontate le notizie (non "questa posizione vs quell'altra", ma molteplici punti di vista). Il reale è complesso, ma la speranza è che proprio valorizzando questa complessità scaturiscano soluzioni e percorsi mentali (sempre problematici) nuovi.

Quindi sostanzialmente:

-fatto/domanda

-link per proposte di percorsi diversi (es. "fine vita" : cosa ha detto Seneca a riguardo?/ Qual è il processo che ha portato alla nascita della normativa oggi vigente?/ in altri paesi come funziona?)

-forum di discussione (?)

-hai trovato il tema interessante? ecco altri percorsi simili: (e collegamento ad altre notizie di cronaca collegate allo stesso macro-tema).

Ovviamente questo richiede molto lavoro sulla singola notizia, e impone quindi scelte piuttosto selettive (almeno all'inizio) sia riguardo alle notizie da aggiungere alla home, sia riguardo alle fonti per i possibili modi di affrontare il tema correlato alla notizia. Credo però che la qualità, intesa come riuscire a far apprezzare la bellezza della complessità di un dilemma (per quanto non la si riesca chiaramente ad esaurire), sia da preferire all'eshaustività.

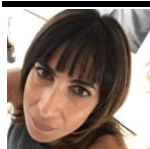
**Bersini Angelo**

sab 5 ott 2019 21:36

replica:

**Insegnante**

Sono sostanzialmente d'accordo con quello che ha scritto Michele. Mi limito a fare qualche osservazione sul primo punto suo intervento, a proposito di "problemi" e dell'esigenza (o meno) di fornire "competenze" per "risolverli". Io partirei da quello che dice il prof. Cavalli a proposito dell'educazione politica come "saper consapevolmente prendere posizione" che mi sembra un modo molto chiaro ed efficace di porre la questione in ciò che ha di più essenziale. Ora, si può sentire il bisogno di prender posizione solo nei confronti di ciò che risulta problematico. E se ci chiediamo perché questo avvenga così poco (soprattutto fra i ragazzi di oggi, rispetto alle generazioni precedenti) io risponderei dicendo che c'è soprattutto un difetto di percezione della rilevanza: a molti ragazzi sembra che la società in cui vivono, sostanzialmente, vada bene così com'è. Ha forse qualche problema sì, ma abbastanza marginale e poco avvincente (e spesso molto poco comprensibile), di cui tanto vale che si occupi qualche specialista (i politici), un po' come si affida volentieri all'amministratore del condominio l'onere di occuparsi e di risolvere i problemi condominiali, avendo cose molto più importanti ed interessanti da fare (l'idea di demolirlo, il condominio, per costruirne uno nuovo, che un po' di tempo fa riusciva a coinvolgere molti giovani, è scomparsa, per fortuna). Credo che non percependo qual è l'importanza dei problemi del mondo in cui viviamo i ragazzi non siano spinti a cercare di comprenderli e non comprendendoli siano sempre meno in grado di percepirne la rilevanza (e quando questo feedback negativo in qualche modo si rompe, grazie ad un messaggio a loro comprensibile e di cui è molto chiara anche l'importanza per il loro futuro, i ragazzi si attivano, come dimostra la loro mobilitazione per il mutamento climatico). E' per questo che alla riunione dell'altro giorno dicevo che sarebbe utile una esplicitazione degli aspetti più problematici di ciascuno degli ambiti in cui il portale sarà suddiviso, non perché creda nella possibilità di fornire delle competenze astrattamente metodologiche di problem solving, né perché voglia offrire delle soluzioni preconfezionate (anche se trovo giusto tener conto dell'osservazione fatta l'altro giorno dalla studentessa che è intervenuta: va bene i problemi, ma magari mettiamoci anche qualche soluzione");

**Mele Antonella**

sab 12 ott 2019 16:28

replica:

**Insegnante**

Condivido l'impostazione del portale proposta di Alice: l'utilità e la novità del portale, a mio avviso, dovrebbe risiedere proprio nel respingere, come è già stato detto negli altri interventi, ogni approccio cattedratico o meramente teorico e nell'essere invece focalizzato sulla realtà che ci circonda.

Come docente, penso al portale come luogo dove reperire, senza doverlo fare, con notevole dispendio di tempo e di energie, in prima persona, fatti/argomenti/tematiche di attualità esposte nella loro oggettività. Quindi un luogo dove trovare la narrazione oggettiva dei fatti; a seguire vorrei trovare una selezione dei principali e tra loro differenti punti di vista espressi da politici, commentatori, editorialisti, esperti ecc...; a seguire, in via di ulteriore approfondimento, i diversi profili sotto cui il dato reale può essere esaminato, quindi la sua dimensione per es. storica, giuridica, economica, filosofica, scientifica, ecc. a seconda ovviamente delle angolature da cui il fatto si presta ad essere esaminato.

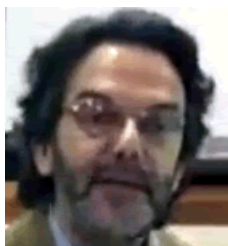
Penserei ad un collegamento di questi profili alla notizia di partenza mediante link, che sceglierei a seconda dell'aspetto che vorrei approfondire.

I contenuti meramente teorici o nozionistici eventualmente connessi potrebbero essere proposti utilizzando altri portali già esistenti, mediante link agli stessi. Penso per es. a siti come la Gazzetta Ufficiale o Normattiva, a Wikipedia, ai siti di Istituzioni nazionali (sito del Parlamento, degli organi dell'UE o di altri organismi internazionali dove reperire per esempio fonti normative, composizione e funzioni degli organi che ne fanno parte ecc...).

Pensando allo studente che visita il sito, e mettendomi nei suoi panni, a mio avviso è fondamentale per il successo del portale, che sia accattivante, moderno, che incuriosisca lo studente e SOPRATTUTTO parli con la sua stessa lingua, sappia rispondere alle sue domande con risposte comprensibili. Quindi uno strumento DEMOCRATICO, accessibile a tutti gli studenti, da quello del liceo fino allo studente del professionale, allo studente straniero e...perché no, appetibile anche per i genitori. Ciascuna di queste categorie di studenti è portatrice di istanze, di competenze, di esigenze, di sensibilità, di culture diverse: il portale deve riuscire a parlare e a farsi capire da tutti loro e, a mio avviso, il suo successo dipenderà da questa capacità.

Circa l'uso del portale, il docente dovrebbe fungere da veicolatore dello studente all'interno del portale. La conoscenza oggettiva dei fatti esaminati, le diverse opinioni proposte nel portale in relazione all'argomento di interesse scelto, consentirebbero al docente di avviare in classe dibattiti tra gli studenti attraverso i quali far acquisire loro la capacità di esprimere e, soprattutto, argomentare le proprie posizioni con pacatezza e nel rispetto degli altrui punti di vista.

Per quanto riguarda la selezione delle tematiche da inserire sul portale, oltre a scelte effettuate da un gruppo di lavoro, si potrebbe pensare anche alla possibilità di consentire ai fruitori del portale (docenti e studenti) una segnalazione di quelle di interesse.



## Piras Mauro

**Insegnante - Liceo Scientifico Guido Castelnuovo (Firenze)**

Storia;Filosofia  
pirmau@yahoo.it  
mauro.piras

### dom 29 set 2019 19:05 Proposte

Cari amici,

provo a buttare giù le cose che ho detto all'incontro del 19 settembre, con qualche commento e proposta in più.

Il Portale serve, perché serve sicuramente uno strumento accessibile a docenti, studenti e cittadini per formarsi sul terreno della "cittadinanza" (termine di comodo in mancanza di altri, per ora); poiché in rete gira di tutto, uno strumento fatto da persone competenti, riconosciuto come autorevole e affidabile, è fondamentale.

Questo strumento, però, deve essere autonomo rispetto alle recente legge sull'educazione civica (Legge 92/2019), che entrerà in vigore dall'anno scolastico 2020-21. Deve cioè avere una propria idea, ben chiara, del suo oggetto. La nuova legge, infatti, raccoglie esigenze vere e radicate, ma ha messo dentro l'educazione civica troppe cose, inseguendo l'utopia di educare gli studenti su qualsiasi terreno che possa avere a che fare con la buona convivenza civile e con i diritti di cittadinanza. Inoltre, la nuova legge è caduta un po' nella sindrome "la scuola deve risolvere tutti i problemi", che sembra infestare il dibattito pubblico recentemente. E infine, un altro rischio da evitare, in cui cade una parte di chi ha proposto la nuova legge, è una sorta di moralismo (di cui ha parlato bene Claudio Giunta): l'idea cioè che dobbiamo fare educazione civica (o come la si chiami) perché manca il senso civico, perché i giovani sono sempre più apatici ecc. Io non penso che sia così. Io penso semplicemente che una democrazia, per esistere, ha bisogno di cittadini consapevoli. E che quindi questi cittadini devono avere una formazione anche su questo terreno, in modo da potersi orientare.

"Orientarsi" dovrebbe essere la parola chiave. Per orientarsi bisogna avere dei punti di riferimento; ma questi, per essere tali, devono essere pochi e fondamentali. Poi, chi si sa orientare si muove e scopre nuovi percorsi. Va evitata quindi la tendenza a sovraccaricare. Ovviamente, un Portale è uno strumento, quindi avrà anche una certa natura enciclopedica, perché deve fornire degli strumenti. Ma deve fornirli secondo un disegno chiaro e leggibile.

Bisogna quindi costituire con precisione l'oggetto. Le definizioni proposte all'inizio del documento di partenza mi sembrano una buona base: 1) educazione alla convivenza civile; 2) educazione alla cittadinanza; 3) educazione politica; 4) educazione alla democrazia. Andrebbero specificate ulteriormente, senza però aggiungere e moltiplicare inutilmente variabili.

Cerco qui di fare una prima proposta, ancora del tutto provvisoria.

L'ambito, che chiamerò ancora per comodità Cittadinanza, deve avere questo scopo: formare i cittadini di una democrazia, cioè fornire a quelli che saranno cittadini a pieno titolo gli strumenti per partecipare alla vita civile e politica della democrazia, cioè per informarsi e deliberare. Gli strumenti quindi di cui devono disporre sono: la conoscenza delle istituzioni in cui vivono e quindi dei diritti e dei doveri dei cittadini; la conoscenza degli snodi del percorso storico che le ha prodotte; la consapevolezza dei principi che le animano; la capacità di riconoscere e applicare quei diritti e doveri; la capacità di muoversi autonomamente per trovare le conoscenze utili a giudicare e deliberare. Questo è quanto basta, perché tutte le singole questioni (ambiente, salute, interculturalismo ecc.) sono i contenuti in cui ci si muove partendo dai punti di orientamento fondamentali. L'aspetto pratico (saper essere dei cittadini) è il punto di arrivo, che presuppone però anche dei saperi codificati (conoscenza delle istituzioni, della storia e dei principi).

Questa è solo una proposta provvisoria, ma serve a suggerire come potrebbe essere impostato il Portale.

La parte di "Biblioteca" deve coprire dei contenuti indispensabili: Costituzione, Leggi, Trattati europei, Carte Onu ecc. (sia le fonti che documenti esplicativi); informazioni storiche fondamentali (es. sulle rivoluzioni politiche moderne, sulla storia dei sistemi elettorali, sulla storia del diritto del lavoro, sull'evoluzione del diritto internazionale ecc.); testi e sintesi delle teorie filosofiche moderne legate all'evoluzione della democrazia (sia i testi che commenti e analisi, ordinati in modo leggibile). A questi contenuti "rigidi" si possono aggiungere strumenti didattici di vario tipo (presentazioni, schemi, multimedia ecc.) su questi stessi contenuti. Infine, sempre qui, si può fare un archivio speciale di "questioni controverse" (es.: jus soli, suicidio assistito, accoglienza migranti ecc.) con documentazione e argomentazioni pro e contro le soluzioni possibili.

Nella parte "Notizie" bisogna essere selettivi. Bisogna mettere certo le notizie politiche più importanti che hanno risvolti istituzionali o sociali significativi (es. la crisi di governo in Italia o la sentenza della Corte costituzionale inglese sulla sospensione del Parlamento), ma anche quelli che hanno importanti risvolti di tipo etico (la sentenza della Corte costituzionale sul caso Cappato) e quelli che guardano a trasformazioni politiche e sociali in corso lontano da noi, in altre democrazie, o anche in altri regimi politici (le proteste a Hong Kong, le elezioni in Tunisia ecc.). Bisogna insomma selezionare in un mare magnum, senza farsi imporre le priorità dai media, ma guardando oltre. In ogni notizia bisogna mettere dei link che rimandano alla Biblioteca, cioè al sapere codificato. Es.: articolo sulla crisi di governo, al suo interno link all'art. 94 sulla fiducia; oppure: articolo su Hong Kong, link alla storia della Cina comunista e dei rapporti con Hong Kong; ecc. Ovviamente i link possono essere più di uno all'interno di ogni articolo. Così, dall'articolo di attualità il lettore-studente può iniziare un percorso già seguendo i link.

Il metodo da seguire da parte dei docenti che usano questi materiali, e quindi preliminarmente nello strutturarli sul sito,



deve muoversi sempre su due livelli: conoscenza dei fondamentali; argomentazione. La conoscenza dei fondamentali avviene costruendo e utilizzando quelle parti di Biblioteca (Leggi, Storia, Principi filosofici ecc.) che sono gli "archivi" di questo sapere; l'argomentazione si realizza con discussioni su "argomenti controversi". Questi permettono infatti di mettere a fuoco principi e conoscenze di fatto in funzione di un singolo problema; in più, costringono a ragionare per difendere o criticare una posizione. Devono quindi avere una funzione centrale. Una parte della Biblioteca può essere dedicata appunto agli "argomenti controversi", come si diceva.

Quanto alla suddivisione delle rubriche, io proporrei di partire dalle cose che ho esposto all'inizio:

- Istituzioni (italiane, europee, internazionali)
- Storia (delle istituzioni politiche moderne)
- Filosofia (delle istituzioni politiche moderne; etica, politica e società )
- Società (problemi della vita sociale: lavoro, rapporti tra i generi, minoranze ecc.)
- Geopolitica (carte, rapporti politici internazionali ecc.)
- Economia (un minimo sulle conoscenze di base; problemi economici attuali)
- Scienza e tecnologia (che include anche l'alfabetizzazione al web)
- Questioni controverse

Un caro saluto a tutti,  
Mauro



**Bersini Angelo**

sab 5 ott 2019 21:47

replica:

**Insegnante**

Mi sembra tutto pienamente condivisibile. L'unica perplessità è sulla suddivisione in rubriche. Terrei in qualche modo distinte quelle che, diciamo così, "descrivono il presente" da quelle contengono strumenti per interpretarlo (storia e filosofia), mentre le "questioni controverse" anziché riunirle in una rubrica a se stante le lascerei all'interno di ciascuno degli ambiti a cui esse appartengono legandole più strettamente alla parte "descrittiva".



## Ferratini Paolo

**Insegnante - Liceo Scientifico Copernico (Bologna)**

Italiano;Latino

paoloferratini@gmail.com

paolo.ferratini

### gio 24 ott 2019 17:04 Contributo del panel romano

inserisco qui sotto il contributo che arriva dal gruppo di colleghi e amici romani, che mi pare contenga indicazioni di grande interesse.

idee sparse sulla proposta CIVITAS

Tre osservazioni.

1) In Italia la proposta di un portale per l'educazione alla vita civile arriva in presenza di un dibattito annoso sull'educazione civica, declinata poi come educazione alla cittadinanza e formulata almeno due volte, se non di più, nel quadro istituzionale delle materie di insegnamento e di verifica degli apprendimenti (storia e educazione civica). Su questo aspetto può essere utile riprendere il volume curato da B. Losito (Educazione civica e scuola "" la seconda indagine IEA Civic: studio di caso nazionale, F. Angeli, 1999) che faceva il punto sulla normativa, ma soprattutto riportava studi di caso, esperienze di pratiche e disposizioni, normative, leggi, circolari ecc. Sul sito Invalsi sono reperibili i rapporti e la documentazione fino al 2016 (nota 1)

2) Sarebbe utile fare una breve rassegna dei vari siti, chat, gruppi più o meno formali, che possa servire da guida informativa tra la tanta informazione che circola

3) Presentare un semplice e breve repertorio delle reti europee già in essere e dei programmi dedicati ( Indire dovrebbe avere quasi tutto, si tratterebbe di "guidare" eventuali link)

Il Portale dovrebbe funzionare come spazio aperto NON ISTITUZIONALE/MINISTERIALE, i cui destinatari ( studiosi e ricercatori a livello universitario, docenti di scuola secondaria, studenti, in età e adulti, cittadini interessati, genitori) dovrebbero essere fruitori e produttori dei materiali proposti. Il gruppo di gestione del portale funzionerebbe da osservatore con funzione di fornitore di materiali, soggetto di proposte per la discussione, raccogliitore e produttore di feed-back

Il portale potrebbe avere una struttura articolata in: almeno cinque livelli

- 1 materiali e documenti di sfondo con riflessioni ed elaborazioni di tipo teorico - storico sui caratteri e la natura della cittadinanza. prodotti ad hoc o raccolti con sitografie specifiche che rimandino a testi di buona qualità di tipo istituzionale
- 2 questione della educazione alla cittadinanza declinata rispetto alle soluzioni burocratiche legislative nel sistema scolastico italiano comparato con altri sistemi scolastici europei ed extra europei
- 3 strumenti didattici a disposizione dei docenti sia esistenti (link) sia preparati ad hoc; percorsi aperti proposti a singoli docenti a gruppi per avviare sperimentazioni o interventi da rendicontare e restituire con critiche ed integrazioni
- 4 ambiente per lo scambio social di esperienze ed idee tra docenti e tra studenti e tra tutti gli interessati senza distinzione. obiettivo raccolta di idee e problemi per alimentare e far evolvere le prime tre parti del sito.
- 5 forum tematici alimentati e vigilati da docenti esperti da questi potrebbero scaturire focus group, da attivare a cadenza mensile(?) sul tema più interessante, che sarebbe una specie di mensile on line attivo sul portale e gestito dagli utenti (monitorato dal gruppo di gestione?)

Proponiamo di seguito alcuni contenuti, che vediamo come ossatura del portale che, a nostro avviso, dovrebbero essere elaborati e proposti come risposte a domande poste sotto forma di problemi:

- a) la cittadinanza nella scuola e della scuola (decreti delegati e istituti per l'esercizio della democrazia scolastica)
- b) comparazioni internazionali sulla educazione alla cittadinanza, che cosa misurano? prospettiva storica, come è evoluto il concetto di uguaglianza?
- c) uguaglianza, rispetto, meritocrazia qual è il ruolo dell'educazione formale (nota 2)?
- d) quali gli strumenti per gestire patti e progetti scolastici di consolidamento della cultura della cittadinanza (nota 3)?
- e) come possono essere valorizzati i diritti dei singoli nel rispetto dei diritti degli altri e della collettività?
- f) come educare al lavoro e ai doveri nell'epoca dei diritti del welfare (nota 4)?
- g) quali patologie nelle condotte degli studenti, dei docenti e delle burocrazie che contrastano con una vera educazione alla cittadinanza (nota 5)?

Individuazione di temi o nozioni decisive per questo settore dell'educazione per TUTTI in TUTTI gli indirizzi di SCUOLE e non necessariamente contemplati nei curricoli:

- Il concetto di stato di diritto
- Rapporti e conflitti tra diritti umani e legislazioni dei vari paesi
- Rapporti e conflitti tra diritti umani e legislazioni dei vari paesi nei vari paesi
- Essere e/o diventare cittadini (duplicità di significati)

- Uguaglianza di fronte alla legge e tutela delle identità diverse
- Come praticare e rendere effettiva la tutela dell'ambiente? Conciliabilità di interessi / diritti contrastanti o irrimediabili conflitti?
- Valori e limiti delle "negoziazioni" ecc.

## NOTE

(1) Il progetto ICCS 2016 (International Civic and Citizenship Education Study) è il secondo ciclo d'indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza e il quarto progetto promosso in questo ambito dalla IEA (International Association for the Evaluation of Educational Achievement). La IEA è un'associazione indipendente di centri di ricerca nel campo delle Scienze dell'educazione (circa 53 paesi), senza scopo di lucro, fondata nel 1958, con sede ad Amsterdam, che conduce ricerche comparative internazionali nel campo della valutazione. Il progetto si pone l'obiettivo di «identificare ed esaminare, all'interno di una dimensione comparativa, i modi in cui i giovani vengono preparati per svolgere in modo attivo il proprio ruolo di cittadini in società democratiche».

ICCS 2016 permetterà di monitorare le conoscenze e la comprensione di concetti e problematiche nell'ambito dell'educazione civica e alla cittadinanza da parte degli studenti, oltre che le loro opinioni, attitudini e comportamenti. Per l'Italia, che ha già partecipato a ICCS 2009, lo studio permetterà di monitorare i progressi nell'ambito delle conoscenze civiche e della partecipazione civica nel corso degli ultimi sette anni. Come nel ciclo precedente, ICCS 2016 rileverà una larga gamma di variabili di contesto circa i contenuti e l'organizzazione dell'insegnamento dell'educazione civica e alla cittadinanza, oltre alle esperienze dei docenti, alle pratiche didattiche, ai contesti ambientali, al clima scolastico, al contributo della famiglia e delle comunità locali. Sono previsti, inoltre, approfondimenti tematici per aree geografiche (Europa, Asia, America Latina) su argomenti di particolare rilevanza regionale. La riedizione di questa indagine a partire dal 2009 deriva dall'importanza crescente che i sistemi educativi internazionali attribuiscono al compito di formazione alla cittadinanza in società che presentano continue e rapidissime trasformazioni nel loro tessuto culturale, economico, politico, sociale. Gli esiti della rilevazione potranno costituire elementi utili a orientare le politiche scolastiche e l'offerta formativa delle scuole sul tema della cittadinanza.

Popolazione di riferimento

L'età media degli studenti impegnati nella rilevazione a livello internazionale sarà di circa 13 anni e mezzo (ottavo anno di scolarità). La rilevazione ICCS riguarderà quindi in Italia un campione di studenti iscritti al terzo anno della scuola secondaria di primo grado.

Organizzazione e coordinamento

L'indagine IEA ICCS utilizza strumenti collaudati e metodologie validate grazie ad una vasta cooperazione di organismi di ricerca internazionali. Inoltre, per l'elaborazione degli strumenti, l'associazione internazionale IEA si avvale della collaborazione dell'Università degli Studi Roma Tre, Laboratorio di Pedagogia Sperimentale (LPS). Al fine di garantire l'adeguatezza degli strumenti dell'indagine ai singoli sistemi scolastici nazionali e, contemporaneamente, garantire la loro validità e la comparabilità degli esiti, la IEA organizza numerosi meeting internazionali di confronto tra i coordinatori nazionali dei singoli Paesi.

L'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di Formazione (INVALSI) è incaricato di assicurare la partecipazione italiana a questa indagine internazionale.

Le precedenti indagini IEA sull'educazione civica

La prima indagine comparativa sulla «civic education», IEA CE, è stata condotta nei primi anni '70 e ha coinvolto circa trentamila studenti di numerosi Paesi, appartenenti prevalentemente al mondo occidentale industrializzato, di età compresa tra i 10 e i 14 anni. L'Italia ha partecipato a questo primo studio realizzando un'indagine su due campioni di studenti, rispettivamente di 10 anni (quinta elementare) e di 14 anni (terza media e primo anno di scuola secondaria superiore).

La seconda indagine comparativa sulla «civic education», IEA CIVED, è stata condotta negli anni '90. L'indagine è stata organizzata in due fasi e ha coinvolto ventiquattro Paesi. Nella prima fase (1994 -1996), ciascuno dei Paesi partecipanti ha realizzato uno studio di caso nazionale, condotto sulla base delle domande guida formulate dal Comitato Internazionale di Coordinamento (ICC) e discusse con i rappresentanti nazionali. La seconda fase dell'indagine (1997-1999) si è conclusa nel 2000 con la pubblicazione dei risultati.

Informazioni sul ciclo precedente: ICCS 2009: [www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=iccs2009](http://www.invalsi.it/invalsi/ric.php?page=iccs2009)

(2) Riferimento a testi quali per esempio: R.Sennet, Rispetto. La dignità umana in un mondo di diseguali, Bologna, Il Mulino 2009

(3) Un approfondimento sui "patti formativi" dei corsi per adulti (CPIA e dintorni)

(4) Dare dignità "culturale" all'esperienza di scuola / lavoro ed alle dinamiche che si generano tra utenti e erogatori di servizi che, in quanto lavoratori, garantiscono diritti costituzionali (istruzione, salute, giustizia ecc.)

(5) La dis-educazione che si produce nelle assemblee ecc.